

Bricolo: metteremo mano al Codice penale

Giustizia, è il momento dei cambiamenti severi

ROBERTO SCHENA

Cinque fermi più altri cinque sempre per stupro a 24 ore di distanza gli uni dagli altri. La gente stupefatta per la continua reiterazione degli stessi reati, nonostante le inchieste con le intercettazioni e gli arresti, spesso però tradotti in domiciliari, come nel caso dei due fiancheggiatori di Guidonia solo perché "incensurati", nonostante lo sconcerto e le proteste della Procura. L'apertura dell'anno giudiziario che parla di tutto fuorché dei problemi urgenti. A Federico Bricolo, capogruppo al Senato Lega Nord, chiediamo: cosa sta succedendo nel campo della giustizia?

«Per quello che ci riguarda le regole devono cambiare», risponde il senatore. «Stupratori e i fiancheggiatori devono andare in carcere e rimanerci. Basta con l'indulgenza facile che lo porta fuori in pochi giorni».

Ormai si ha la sensazione che in Italia chiunque possa delinquere e farla franca

«Purtroppo è così. Non è solo una sensazione: si viene in Italia per delinquere tranquillamente. I magistrati, in alcuni casi, invece di lasciare questi delinquenti in galera li mandano agli arresti domiciliari. I due rilasciati a Guidonia è solo l'ultimo caso. Il segnale è assolutamente negativo, dovremo intervenire per cambiare quelle parti del codice penale che permettono ai magistrati di interpretarlo in questo modo. Credo

che l'immagine negativa della magistratura, in questo

momento di fronte all'opinione pubblica, sia dovuta al modo di agire di chi amministra la giustizia in nome del popolo senza sensibilità verso chi ha subito le violenze, che non si sente né tutelato, né rispettato nemmeno dai magistrati».

Con l'apertura dell'anno giudiziario il presidente

della corte d'appello di Milano, Giuseppe Grechi lamenta che siamo secondi solo alla Bosnia per reati penali pro-capite.

«I magistrati stessi hanno delle responsabilità. Troppe volte leggiamo di rimesse in libertà a fronte di reati come stupri e rapine. Bisogna veramente cambiare pagina, e dovrebbero essere i magistrati a dare il primo esempio, cosa che non fanno. Quando affronteremo la riforma della giustizia anche di questo parleremo».

Come intendete affrontare l'argomento?

«Nei provvedimenti di legge sulla sicurezza inseriremo norme più severe nei confronti di chi usa violenza, non solo per gli stupri di gruppo, come in questi giorni. Non ci devono più essere scappatoie interpretative per gli arresti domiciliari. Dovremo anche intervenire sul trattamento carcerario: gli anni di pena per chi compie reati come questi li devono scontare tutti, senza sconti e agevolazioni. Il carcere per loro deve

essere più duro possibile».

Il ministro degli Esteri Frattini sostiene che gli stranieri devono scontare le condanne emesse in Italia nei Paesi di origine.

«Lo diciamo da tempo. L'obiettivo è fargli scontare la pena a casa loro, dove non ci sono i nostri magistrati burocratici scollegati dalla realtà. Solo così avremo dei deterrenti, visto che nei loro paesi di origine la legislazione è molto più severa».

Giorgio Santacroce, presidente della corte d'appello di Roma, ha detto che «solo in Italia i contrasti fra magistratura e politica servono ad alimentare campagna di vera e propria delegittimazione».

«Credo invece che la politica intervenga quando, come nei casi di questi giorni, c'è una sollevazione popolare. Abbiamo visto sul banco degli imputati persone contro le quali sono state costruite accuse a tavolino, mentre altri che delinquono sul serio sono scarcerati e assolti. La gente ci ferma per strada e ci chiede di fare qualcosa. La percezione che hanno i cittadini di com'è amministrata la giustizia è as-

olutamente negativa».

I magistrati riversano praticamente su voi politici la responsabilità delle lungaggini nei processi civili e penali.

«Va dato atto che il problema delle lungaggini è serio e che anche su questo bi-

sogna intervenire. Però quando si scarcerà in poche ore dopo l'arresto, non ci si può lamentare della lunghezza e della mancanza di strutture, perché qui c'è chi interpreta la legge a modo suo. Serve una giustizia in grado di garantire la certezza della pena e i diritti della difesa, ma mi piacerebbe anche sentire da loro quelle critiche, che invece mancano, a chi interpreta la legge in modo così libero e disinvolto».

«Per colpa di alcuni magistrati si viene in Italia convinti di poter delinquere e farla franca»

«Non è vero che la politica ostacola la magistratura: sono i cittadini a chiederci di intervenire»

«Stabiliremo il carcere duro e senza sconti per certi reati, così non ci saranno più equivoci»

